

I licenziamenti fascisti alla Difesa

LE DRAMMATICHE VICENDE DI DUE «SENZA ONORE»

Uno muore di disperazione in manicomio - Un altro pur di trovare lavoro si sottopone ad un intervento che lo uccide - Due nobili lettere di protesta

Lo scandalo dello spacciaggio politico voluto dal SIFAR nelle aziende, come la Ferrovie e le Poste, ritenute «entrerò dei servizi lontani», è al centro della battaglia che i lavoratori interessa salvo il svolgimento delle elezioni sindacali politiche. A questo si contano i messaggi e gli ordini di protesta che le assemblee inviano agli organi dirigenti delle proprie organizzazioni e alle se di parlamenti.

I proconsoli dell'alta burocrazia, ovviamente, tendono di smettere di improprietà. L'esistenza delle scadute politiche dei ferrovieri, di cui l'Unità ha avvezzato documentato, l'esistenza pubblicando copie sovietiche di numerose schede.

Peralto, lo stesso ministro Scalfaro, a quanto ci dice si pere dopo la nostra domanda, è stato costretto a discutere con i dirigenti del partito di disporre la dismissione delle scelte che faceva ritirare, e prevedendo alla fine la piazza dei consensi. Già a questo punto ripetiamo che *colpere* non può essere ritenuto il maresciallo della POFER o il funzionario dell'ufficio matricola che ha raccolto o trasferito le informazioni. Sono le responsabilità politiche, che varano

accertate, i mandanti che devono essere identificati. E a questo rispondo certamente che l'inchiesta parlamentare operata con apposita disegno di legge dal partito minoritario del PRI, con il quale si è formato un gruppo parlamentare, l'opposizione generale dei CC Alaviana, che si è fatto ricevere all'ospedale militare «Cesio» di Roma, pur di sfuggire agli interrogatori della comissione d'inchiesta, è buona salute. E sarà interessante conoscere il riscontro dei medici militari.

La decisione del governo di negare la riassunzione in servizio degli licenziati per discriminazione politica dalla Difesa, ha suscitato nuove proteste. Le cosiddette mutazioni e di cui è stato teatore di maggioranza si è sempre tenuta per le gravi critiche governative hanno sollevato l'indignazione di molti di quei operai che erano già stati colpiti, e delle loro famiglie. Oggi giorno compare nella nostra redazione numerose lettere che descrivono casi drammatici provocati dai tentativi di resistere e contestano, con la forza dei fatti, le tesi della Difesa. E sarebbe chiaro, per chi definisce «infedeli» o «senza senso morale» i lavoratori colpiti da

ministri Pacciardi, Taviani e via via fino ad Andreotti, se instigazione del SIFAR, a sua volta ispirato dalla CIA (il corrispondente americano) Servizio Segreto di Bonn, e di cui di un licenziato per motivi militari dagli stabilimenti militari di Bologna. Ora sono ventenne, ma dolorosamente vivo in me il ricordo degli anni trascorsi in mezzo a sacrifici morali e materiali che la mia famiglia dovette subire in seguito all'ingiusto licenziamento. E, tuttavia, per la cosa di più difficile rispetto a quanto accadeva ad altre persone. Due cose chiedo che l'Unità renda noti. Il primo è il caso di quell'operario O.M., che già avanti negli anni e con figli piccoli a carico in seguito al licenziamento impazzì. Credò sia morto in manicomio. Il secondo caso riguarda l'operario G.T. che doveva essere dimesso al termine della famiglia e dichiarato non più abile al lavoro, pur di poter trovare una occupazione, si sottoinsieme ad una pericolosa operazione chirurgica. Morì, senza aver ripresa conoscenza, sul tavolo operatorio».

Al sen. Airoltdi hanno scritto i membri del comitato «Licenziati dalla Difesa» degli stabilimenti militari di Bologna, gli ex dirigenti Ezio Baldi Torrelli, Ezio Orlandi Marcello Cavazza e Ugo Bettini.

I licenziati dalla Difesa, dunque, sarebbero stati allontanati dall'Amministrazione quali persone «senza dignità e senza onore».

Ci permettiamo di dire che, se non si trova in una concezione particolarmente reazionistica e fascista del suffragio di «dignità e di onore», oppure Lei volentieri pensa che in Italia sia possibile calmare ed offrire persone non solo oneste, ma distinte e onorevoli, sapendo di essere coperto dai eventuali danni per canonicamente immuniti parlamentare.

Vogliamo guardare — proseguo la lettera — le biografie di questi «senza onore»?

«A Bologna su 220 licenziati ben 186 (85 per cento) hanno la qualità di partigiani, reduci, combattenti, orfani di guerra, militari e invalidi di guerra e civili, padroni di casa, di facoltà, infine 29 sono stati all'Amministrazione e 19 che hanno contribuito al salvataggio dei macchinari dalle razzie naziste, e tutti con un'anianzia di servizio che va da un minimo di 5 anni ad un massimo di 28. Fra i licenziati vi sono, inoltre, 8 decorati al Valor militare, di cui una medaglia d'argento».

In fine una considerazione conclusiva, per quanto riguarda il sen. Airoltdi. Vogliamo rinnovare la sfida a presentarsi a sostenerci in pubblico dibattito le sue affermazioni sulla «infedeltà» e «l'amoralità» dei licenziati della Difesa.

Speriamo che sia la volta buona, che accetti.

s. a.

e in Versilia iniziarono le polemiche, le riunioni della giunta e dei partiti si intensificarono finché l'11 marzo il Soprintendente sospese e revocò l'autorizzazione a costruire, facendo seguire a pochi giorni la pratica di sospensione dei lavori di demolizione. Il 25 marzo anche il Sindaco prese posizione revocando la licenza edilizia. Le società BIT e Fortunina fecero ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato accolse il ricorso delle due società, bloccando così dunque i lavori. Le polemiche intanto crescevano di intensità. Il Consiglio comunale riunitosi nella prima metà di giugno votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiedeva la sospensione dei lavori.

La storia della «operazione Bit e Fortunina» come la chiamano in Versilia, iniziò nel 1962 con la consegna del progetto all'Ufficio tecnico del Comune: demolizione di tre edifici tra cui il vecchio Grand Hotel e costruzione di un centro residenziale. Il 19 dicembre di quell'anno la Società Immobiliare Bit si rivolse al Ministro della P. L. e ricevè l'autorizzazione della Soprintendenza.

Senza tempo in mezzo il Sindaco annulò la licenza edilizia. Le società immobiliari torinesi fecero un nuovo ricorso al Consiglio di Stato che è stato però respinto come abbiamo detto all'inizio.

Guido Bimbi

STET - SETTORE TELEFONICO

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico



Sviluppo Utenza e Traffico Extraurbano DAL 1958 AL 1966

REGIONI	N. ABBONATI		N. apparecchi per 100 abitanti		Unità di conversazioni extraurbane miste (in milioni di unità)
	31.12.57	31.12.66	31.12.57	31.12.66	
Piemonte	285.342	547.360	9,5	17,2	1° Zona (Stipel) 103,7 293,1 di cui in telesel. 52,6 243,6
Valle d'Aosta	3.693	8.951	5,3	13,2	2° Zona (Telve) 36,9 84,2 di cui in telesel. 6,2 48,5
Lombardia	587.876	1.045.820	10,9	18,3	3° Zona (Tim) 37,9 103,2 di cui in telesel. 8,7 73,4
Trentino-A. Adige	29.772	60.270	5,2	10,6	4° Zona (Teti) 54,8 149,5 di cui in telesel. 32,6 119,1
Veneto	138.047	277.057	4,6	9,9	5° Zona (Set) 20,7 100,0 di cui in telesel. 0,7 65,7
Friuli-V. Giulia	69.013	125.247	6,9	13,3	
Emilia-Romagna	155.422	344.768	5,3	12,2	
Marche	38.122	76.455	3,3	7,7	
Umbria	22.337	46.456	3,4	7,7	
Abruzzi	23.658	51.172	2,2	5,7	
Molise	4.728	9.873	1,3	3,3	
Liguria	147.679	341.921	11,4	23,3	
Toscana	129.270	332.952	5,1	12,8	
Lazio	379.161	730.930	12,8	21,3	
Sardegna	15.825	61.087	1,5	5,7	
Campania	86.558	286.688	2,5	7,3	
Puglia	32.699	151.046	1,3	5,2	
Basilicata	4.672	18.453	0,9	3,6	
Calabria	15.703	63.213	0,9	3,8	
Sicilia	90.099	283.277	2,4	7,3	
			254,0	730,0	
			di cui in telesel. 100,8	550,3	

Dal 1958 alla fine del 1966 l'Italia è passata da 2.900.000 a 6 milioni e mezzo di apparecchi in servizio, raggiungendo una densità superiore a 12 apparecchi ogni 100 abitanti, vicina a quella media dei Paesi della CEE; il traffico extraurbano si è triplicato raggiungendo un grado di automatizzazione dell'85% (era del 43% nel 1957).

Prefazione di un gesuita all'arte del maquillage

Anche Cristo per vendere i rossetti

«Accettando, con pieno gradimento umano, profumi, vesti pregiate, cure di abbellimento, per la sua persona, Gesù, senza imbarazzo, mai sottratti per i suoi molteplici pubblici apparimenti, per la famigerata e cosmetica per la juameria e cosmetica per la estetica della persona».

Insomma, se vivesse ancora, Cristo potrebbe fare effacciosissimi «caroselli» per Max Factor, o per Elisabeth Arden. No, nessuno pensi a un suo «appuntamento d'amore» con un'altra donna.

Ci permettiamo di dire che, se non si trova in una concezione particolarmente reazionistica e fascista del suffragio di «dignità e di onore», oppure Lei volentieri pensa che in Italia sia possibile calmare ed offrire persone non solo oneste, ma distinte e onorevoli, sapendo di essere coperto dai eventuali danni per canonicamente immuniti parlamentare.

Vangelo nella mano sinistra, il buon religioso dicono, aveva ripresa conoscenza, sul tavolo operatorio».

Ricordiamo che, «Gesù, alla fine, era un uomo».

E ancora: «Gesù, aveva un aspetto fisico, voleva che fosse socialmente gradito e onorabile, la sua persona affascina per l'energia dei gesti, per la rapidità e la scioltezza, per l'energia dei gesti, per lo abbigliamento».

Fate come lui — conclude il gesuita — e chi non può pazienti: «L'indigenza dei poveri non deve, in via ordinaria, togliere la possibilità di gesti di bellezza e di affetto di omaggio e di ormai molto della persona propria e altrui».

Potenza del consumo. Amen, padre Guidetti.

9. 9.

Ricomincia lentamente a vivere

Dalida è debole ma ha memoria e vista normali

Dalida non si rende conto del tempo che è passato: ha l'impressione di essere stata appena scoperta, dopo la profonda crisi che l'indusse — cinque giorni fa — ad ingegnare i due tubetti di barbiturici. Per ciò vorrebbe farsi perdonare, ratificata dall'idea di aver tenuto in pena la madre e i fratelli. Non si rende conto che questa pena — anzio di dolore, tanto scarso erano le speranze che poteva salvarsi — ha ormai lasciato il campo ad uno stato d'animo più sereno, pieno di speranza che la cantante possa ormai riprendersi completamente senza conseguenze alcuna».

«Mia sorella — ha raccontato il fratello di Dalida, Bruno Gigliotti — si preoccupa di non riuscire a parlare più forte. Ha la curiosa sensazione di non avere dormito tutta una notte, tanto che chiesto la pallina di cera con cui è solita proteggere le orecchie dai rumori esterni quando non riesce a prendere sonno».

Nella clinica privata dove è stata trasportata e che nessuno sa ancora a scoprire, Dalida è tuttavia ancora grave. L'infezione polmonare manifestasi mercoledì e che aveva provocato un repentino peggioramento, richiede infatti lunghe e delicate cure, oltre che il più assoluto riposo. Per questa ragione si vuole evitare che fotografi e giornalisti possano fare in qualche modo disturbo.

Una cosa sottolineano, comunque, i parenti della cantante: Dalida vuole salvarsi. Lo prova il fatto che, dopo il senso di stupore nel sentirsi stordita e profondamente prostrata, decisamente, si è rivolta ad un terapista.

Dalida ha, dunque, conservato la memoria ed anche la vista è normale. Permaneggi tuttavia motivi di preoccupazione per le vie respiratorie e per le corde vocali. Bisognerà attendere i prossimi giorni prima che tutti questi timori possano essere fugati.

In un piccolo centro del Marocco

Il fiume straripa: 120 morti

CASABLANCA. 4. Centoventi morti e decine di feriti: questo è il tragico bilancio di una spaventosa inondazione che ha colpito la piazza secca un piccolo centro del Marocco.

Shaharia, alla Guadimine, nel Sud, un paese di 20.000 abitanti è stato completamente sommerso dalla marea alta di tre metri: una pioggia torrenziale ha fatto improvvisamente ingrossare e con violenza le acque soprattutto invadendo il piccolo centro distruggendo case, edifici, scuole e caserme. E tutto questo a inoltrata notte, mentre gli abitanti dormivano e nessuno sapeva potuto originare in qualche modo una minima difesa.

L'acqua ha raggiunto in alcuni quartieri i tre metri: le persone sorprese nel sonno sono state trascinate nella melma dalla violenza della corrente mentre alcuni edifici crollavano e tutti i deputati ai piani terra venivano sventrati. La località è apparsa in tutta la sua tragedia: l'impalcatura aveva dirizzato la polizia alla polizia. Gli omicidi si erano stati compiuti da giovani del 50%.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte dal più rigoroso riserbo.

Le indagini sono in corso, coperte